

4,9%

La crescita export
pmi artigiane lucane

14,7%

Aumento al Sud
dell'export dei vini

5,7%

Il peso dell'artigianato
nell'economia pugliese

0,4%

Il calo delle imprese
digitali in Campania

Dai babà ai cosmetici con latte di bufala La sfida (vinta) delle imprese artigiane

Boom di eccellenze nel Meridione. Merletti (Confartigianato): «Ora meno fisco e più credito»

E

Chi è

Il presidente di Confartigianato è Giorgio Merletti (nella foto), imprenditore nel



settore legno nato nel 1951 ad Arsago Seprio (in provincia

di Varese). L'assemblea confederale di Confartigianato imprese rappresenta 700 mila artigiani e piccole imprese.

di **Emanuele Imperiali**

Babàcio è un dispenser che permette di mantenere inalterate la bontà e la fragranza di questa prelibatezza campana. Gennaro Lembo, l'artigiano che lo ha lanciato, ha cominciato a produrre babà negli anni '70 nell'azienda Apa di Eboli, a Perdifumo nel cuore del Cilento. Dopo 40 anni di attività, ora fa semilavorati per pasticcerie, aziende dolciarie, ristoranti e bar: esporta non solo in Italia, ma in tutt'Europa e nel mondo, negli Usa, in Cina e Australia.

C'è un artigianato meridionale, spesso sconosciuto, che contribuisce non poco allo sviluppo dell'economia del Sud. Le storie raccolte da Confartigianato e che l'«Economia del Mezzogiorno» ha scelto di raccontare, sono una testimonianza di queste eccellenze.

Come quella della cereria Ceracè di Bari, che non è una semplice bottega artigiana, ma un laboratorio dove le

forme sono modellate dalle mani di due sorelle, Roberta e Silvia, che dal padre hanno ereditato la passione per la cera.

Quest'impresa tutta al femminile non utilizza macchinari, perché ogni lavorazione è fatta a mano. Un mix di passione, stile e tradizione, affiancando alla vecchia produzione religiosa una gamma di prodotti innovativi per la casa, eventi e feste.

Il messaggio subliminale è chiaro: vanno bene le start-up, ma non dimentichiamo le imprese storiche e le strutture di archeologia industriale come questa.

Nella Badia di Cava dei Tirreni è conservato un atto di vendita per la fornitura di mille tra coppi e tegole da parte di un antenato della famiglia De Martino, Carlo, a Ruggi Felice di Salerno, un nobile salernitano. Ancora oggi, dopo secoli, a Rufoli, sulle colline alle porte di Salerno, la Fornace De Martino produce, rigorosamente a mano, pavimenti in cotto, ceramiche smaltate, oggettistica, seguendo ogni singola fase della produzione, dall'estrazione dell'argilla alla posa in opera.

Sfornando vere e proprie opere d'arte in terracotta, al punto che, racconta il titolare, «una facoltosa cliente austriaca ci chiese una squadra di operai solo per andare a scaricare il materiale in cantiere, per paura si potesse rovinare».

A Matera due fratelli oggi quarantenni, Giuseppe e Vincenzo Rizzi, hanno creato la Progettoarte per realizzare lavorazioni artigianali del tufo per l'edilizia e il restauro, nei Sassi, brulcanti di attività, vera fucina di cultura e buona tavola, di arte e di artigianato di qualità. E vendono sul web i prodotti.

A Paestum, nel salernitano, patria di bufale e dell'insuperabile mozzarella,

il Caseificio Barlotti ha inventato Biancamore, la prima linea di cosmetici prodotti con latte di bufala, idratanti e nutritivi.

E che dire della Tech & Graphic Project che realizza pavimenti e soffitti tridimensionali, vetrine e banconi interattivi? Un'impresa di Salerno unica nel suo genere, che opera soprattutto all'estero, in Arabia, Dubai, Stati Uniti, Nord Europa.

Il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti, rivela a l'«Economia del Mezzogiorno» al termine di quest'excursus su alcuni esempi di artigiani meridionali che ce l'hanno fatta: «Basta con la rassegnazione, con la retorica delle occasioni perse o con l'illusione delle opere faraoniche e delle cattedrali nel deserto.

Le politiche per il Sud devono guardare in faccia la realtà dell'economia meridionale, fatta di un tessuto produttivo di artigiani e piccole imprese dalle grandi potenzialità». Secondo il presidente di Confartigianato Gioerfio Merletti, «chi governa il Mezzogiorno deve investire su questo patrimonio di creatività per rimettere in moto sviluppo economico e benessere sociale». E alla fine così conclude: «Servono segnali chiari e azioni concrete per far ripartire lo sviluppo: meno fisco, meno burocrazia, dimagrimento della Pa, più credito, migliori infrastrutture e servizi pubblici efficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



